

Prot. n. 154/2025

Comunicato Sindacale

IL MINOTAURO HA SMARRITO IL FILO

Conferimento degli incarichi dirigenziali. Nuova reprimenda della Corte dei conti

Ai Dirigenti del Ministero della Cultura

Seconda reprimenda della Corte dei conti in merito alle modalità di attribuzione degli incarichi previsti dall'interpello MiC per 175 dirigenti di seconda fascia, pubblicato a fine maggio.

Dopo i rilievi recapitati a inizio luglio, che contestavano la precedenza data ai dirigenti incaricati ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D. Lgs 165 del 2001 rispetto ai dirigenti di ruolo, nelle procedure di attribuzione di alcune posizioni dirigenziali nodali, la Corte dei conti torna a esprimersi, contestando anche le modalità adottate per l'attribuzione dei 140 incarichi (sui 198 disponibili) disposta dai Decreti ministeriali del 30 giugno 2025 e del 18 luglio 2025, rimasti peraltro a lungo riservati e resi noti per vie non ufficiali.

Pur ammettendo al visto e a conseguente registrazione i primi decreti di nomina, "per correttezza amministrativa e per non paralizzare l'attività amministrativa", la Corte segnala l'esigenza di prevedere espressamente nei futuri interpelli del Ministero la valutazione prioritaria, a parità di requisiti e di livello di idoneità all'incarico, delle posizioni dei dirigenti di ruolo, secondo quanto stabilito dal nuovo regolamento per il conferimento degli incarichi dirigenziali (direttiva MiC n. 382 del 21 ottobre 2024).

A tale riguardo, appare di tutto rilievo osservare che proprio le posizioni di maggiore rilevanza strategica sono state di fatto riservate ad incarichi a dirigenti non di ruolo - la cui quota percentuale è stata recentemente innalzata al 10%.

Ulteriore osservazione, di altrettanto rilievo, segnalata dalla Corte dei conti riguarda l'esigenza di rispettare le preferenze di sede espresse dai candidati dirigenti nelle domande di partecipazione e di valutare l'opportunità di consentire la graduazione delle preferenze.

Questo secondo punto rileva una macroscopica anomalia del testo dell'interpello, che ha introdotto un requisito (quello della individuazione da parte dei candidati di 5 posizioni,

senza possibilità di esprimere preferenze) estraneo alla prassi correntemente seguita in ambito ministeriale.

CIDA FC - sindacato maggiormente rappresentativo della dirigenza del Ministero della Cultura – ha seguito fin dal principio la contorta vicenda degli incarichi dirigenziali successivi all'ultima riforma del Ministero, segnalando l'anomalia delle procedure in sede di confronto sindacale con il Ministero e anche nei successivi comunicati, indirizzati non a caso proprio al competente Ufficio di controllo della Corte dei conti sugli atti del Ministero della Cultura. Proprio la nostra segnalazione, come i fatti hanno dimostrato, è stata considerata dalla Corte che, ribadiamo, ha fortemente stigmatizzato il *modus procedendi* dell'Amministrazione e ha ammesso al visto, come si è detto, i conferimenti di incarico esclusivamente al fine di non paralizzare l'attività amministrativa del Ministero!

In considerazione della severa postura assunta dalla Corte dei conti con riferimento ai decreti di incarico conferiti a dirigenti di ruolo, comunque, nell'ambito della rosa delle cinque preferenze espresse, ci chiediamo cosa aspettarci nei casi di incarichi conferiti a valere su posizioni ulteriori rispetto alle cinque preferenze espresse. Di questi continua a non pervenire, al momento, alcuna notizia. Attendiamo gli esiti con fiducia.

Nel frattempo, come si temeva, alcuni dei posti lasciati volutamente scoperti dai vertici ministeriali nonostante fossero stati opzionati da diversi dirigenti di ruolo, sono stati rimessi a bando con modalità "alternative": il 7 agosto scorso è stata pubblicata una selezione per incarichi dirigenziali di II fascia a tempo determinato, per soli titoli e colloquio, per la direzione di ben 14 Istituti di cultura.

Cida FC ribadisce ancora una volta la propria posizione, già espressa in un comunicato diffuso a seguito della riunione del 29 luglio con i vertici amministrativi del Ministero della cultura: *"il ricorso ad un bando internazionale erode la quota di posizioni dirigenziali ordinarie, ricoperte in conformità al principio costituzionale dell'accesso ai ruoli del pubblico impiego per regolare concorso, per attrarre le stesse nell'alveo di un 'tesoretto' di posizioni dirigenziali assegnabili 'in deroga' rispetto alle procedure ordinarie, con l'ipoteca dell'intuitu personae."*

Torniamo a ribadire che la compresenza di forme di reclutamento a tempo determinato accanto alle ordinarie procedure di accesso alla dirigenza introduce una incomprensibile precarizzazione professionale e viola il dettato costituzionale.

Roma, 11 settembre 2025

Mariagrazia Di Iasi
Segretario Nazionale Sez. Ministeri



Stefano Di Leo
Presidente

